

19-6-75

# Proteggere la natura è anche un affare

*Civitella*  
**Ad Alfedena è stato inaugurato un complesso turistico sportivo, destinato a salvaguardare e a valorizzare il parco nazionale d'Abruzzo**

Il 2 giugno, festa della Repubblica, rimarrà una data importante per un minuscolo paese nel cuore del parco nazionale d'Abruzzo e per ragioni tutte diverse dalle solite. Con una breve cerimonia, è stato inaugurato un piccolo complesso di opere destinate ad avere grandi e positive conseguenze per la popolazione e per il parco: un'area faunistica con i lupi, un campo di gioco (pallavolo, pallacanestro, bocce, con bar e servizi igienici), una passeggiata tra i pini, i frassini e le roverele attorno alla terrazza panoramica dove sorge l'antica chiesa di Santa Lucia, un ostello di 52 letti in un edificio storico riadattato.

La semplice sagra paesana, alla quale hanno partecipato quasi tutti i trecento abitanti del villaggio, ha un valore inversamente proporzionale alla modestia delle opere realizzate. Significa un nuovo rapporto tra popolazione e parco nazionale: questo ha realizzato l'impianto ricreativo, l'area faunistica, la passeggiata; l'ostello è invece il frutto del lavoro volontario di sette giovani intelligenti del posto che

si sono quotati per prendere in affitto l'edificio e sistemarlo. E' un nuovo modo di intendere il turismo in un parco nazionale: da un lato si sono migliorate le condizioni ambientali del villaggio a beneficio sia dei locali sia dei visitatori, dall'altro si è creata un'attrezzatura ricettiva che favorisce il turismo giusto, il turismo escursionistico sociale, culturale, di soggiorno.

Assistiamo dunque al principio della fine di un equivoco che finora ha causato solo incomprensioni e rovine: un equivoco assiduamente favorito da affaristi, speculatori ed energumani del cemento armato, pronti a diffondere frottole perniciose e a presentare il parco nazionale come un ostacolo al « progresso » e allo « sviluppo ». Tra le tante chiacchiere e fughe in avanti che si fanno in Italia sull'ecologia, questo di Alfedena è dunque un esempio pratico in alternativa a quella « valorizzazione » convenzionale e di rapina che finora ha imperversato nel parco nazionale d'Abruzzo, distruggendo l'ambiente naturale e privatizzando il territorio.

E' un tipo di « valorizzazione » (quanto è successo venti chilometri più in là a Pescasseroli, duecento ville di lottizzazione e residence, per un complesso di trecentomila metri cubi quasi tutti a vario titolo illegittimi) che procura solo danni all'economia locale. Come ha dichiarato in una recente intervista il direttore del parco Franco Tassi, essa ha impiegato soltanto poche decine di persone nella precaria e breve attività edilizia, ha fatto salire il prezzo di tutti i generi di prima necessità, non ha frenato l'emigrazione; questo turismo di possesso, fatto di residenze private, determina in media un'occupazione annua di una persona ogni cento posti letto, mentre un edificio a rotazione d'uso, un albergo, un ostello eccetera dà lavoro, a parità di dimensioni, ad almeno dieci persone; uno pseudoturista, proprietario di villino, dà un apporto monetario inferiore di un quarto a quello di un vero turista (campeggiatore, escursionista), e occupa uno spazio venti volte maggiore, per una durata tre-quattro volte inferiore. In totale risulta che il turista di possesso rende alla comunità cento volte meno del turista di soggiorno.

Sono questi i calcoli che i nostri economisti dovrebbero approfondire. Sarebbe la conferma di quanto già si sa e che l'esempio del vasto mondo suffraga: che cioè un parco nazionale in grado di funzionare, che la natura rigorosamente protetta è anche un « affare » per le popolazioni locali. □

**Un esempio di edilizia residenziale che deturpa il parco d'Abruzzo**

